

Variante Alta tratta 14 Passo della Gava – Turchino - Acquasanta

Lunghezza complessiva	22,9 km
Tempo di percorrenza	8h 00'
Dislivello totale	950 m
Percentuale percorso in salita	31 %
Percentuale percorso in discesa	59 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	94 %
Percentuale sentiero su asfalto	5 %
Percentuale sentiero su selciato	1%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La Variante Alta del Sentiero Liguria della tappa 14 si diparte dal Passo della Gava per giungere sempre ad Acquasanta ma percorrendo un tratto dell'itinerario dell'Alta Via dei Monti Liguri. Si attraversano aree di grande pregio naturalistico e paesaggistico del Parco Naturale del Beigua, potendo ammirare i notevoli panorami sulle selvagge ed accidentate valli dell'entroterra genovese e sui quartiere di ponente del capoluogo ligure.

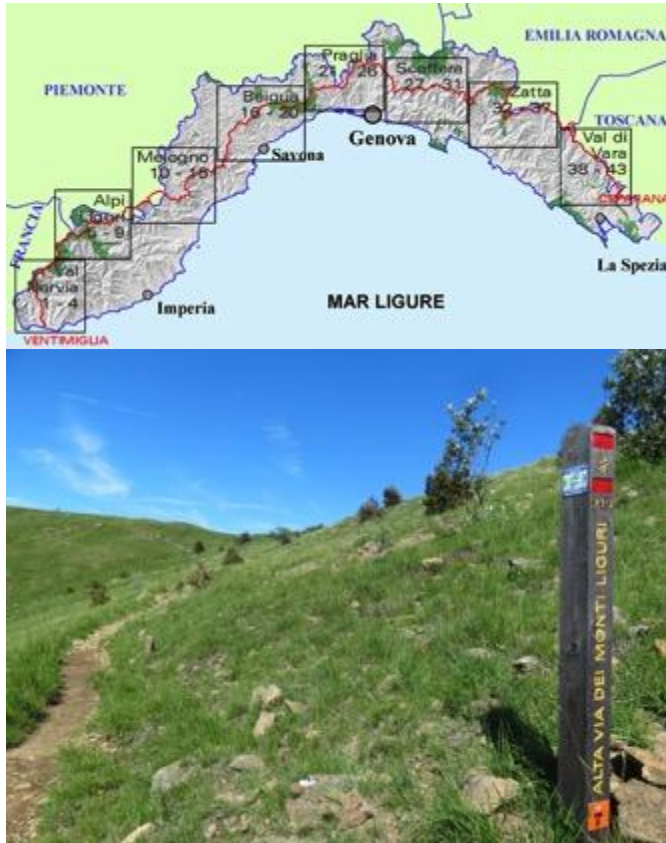
Superato il Forte Geremia, antica roccaforte strategica militare di valico oggi riconvertita a struttura ricettiva per gli escursionisti, si giunge al Passo del Turchino e quindi al Passo del Veleno.

Da qui, abbandonato il tracciato dell'AVML si scende, tra boschi e aree prative, al centro termale di Acquasanta.



Descrizione del percorso

Giunti al Passo della Gava (752 mt), il Sentiero Liguria presenta, in alternativa al percorso principale che scende verso Voltri, la possibilità di raggiungere Acquasanta percorrendo un tratto del tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri.



L'alta via dei Monti Liguri

Migliaia di chilometri di sentieri e mulattiere, percorribili tutto l'anno, che collegano le estremità della riviera ligure da Ventimiglia a Ceparana, dalla Provincia di Imperia alla Provincia di La Spezia. Un viaggio tra costa ed entroterra, tra Alpi ed Appennini, tra mare e cielo, lungo praterie erbose che scendono raramente sotto i mille metri di quota, in un ambiente aspro e dolce allo stesso tempo dove le strade carrabili, spesso, non sono mai arrivate. L'Alta Via dei Monti Liguri è l'itinerario perfetto per tutti: per coloro che vogliono scoprire gli angoli più reconditi dell'entroterra ligure, per chi è in cerca d'avventura, per chi vuole passare un tranquillo week end a contatto con la natura o per la famiglia in gita domenicale. Il segnavia - la bandierina bianco/rossa con la scritta "AV" al centro - individua e caratterizza il tracciato, disegnando una grande strada verde dove crinali soleggiati si alternano a boschi ombrosi e, talvolta, nebbie orografiche creano forme e atmosfere surreali; un percorso unico da cui è possibile ammirare, nello stesso momento, la Corsica, il Monviso e il Massiccio del Monte Rosa.

Dal Passo della Gava, importante crocevia escursionistico, la Variante Alta del Sentiero Liguria sale al Passo del Faiallo seguendo il sentiero marcato con segnavia "due bolli rossi" che prende avvio in salita dalla parte nord-occidentale del Passo della Gava. Questa zona del Beigua Geopark è conosciuta da studiosi ed appassionati di tutto il mondo per la presenza di una rara specie mineralogica: i granati, minerali rosso violacei che affiorano in ridottissime porzioni nell'area tra il Passo della Gava e il Passo del Faiallo. Si attraversano versanti prativi, ricchi di particolari fioriture primaverili e ancor oggi utilizzati nei mesi estivi per il pascolo di bovini, sino a giungere al bivio che porta al Rifugio Giwell (riparo gestito da volontari e aperto su richiesta chiavi). Osservando con attenzione le rocce e le parti lastricate del sentiero si può cogliere la storia che raccontano i segni impressi sulle pietre; sono presenti, in diversi punti, segni e levigature del passaggio delle "lizze", particolari slitte con pattini in legno utilizzate per secoli per il trasporto del legname. I prati ed i pascoli con rari arbusti che oggi osserviamo dovevano essere un tempo dei boschi utilizzati per la produzione di legname.

In primavera tra le rocce verdi e azzurrognole non è difficile osservare punteggiature di viola intenso, originati dalla fioriture della frugale *Viola bertolonii* che riesce a vivere tra le fratture di questi rilievi rocciosi. In un susseguirsi di ripidi prati erbosi e versanti rocciosi si giunge quindi all'incrocio con un sentiero che proviene dalla località Fabbriche (quadrato rosso vuoto) e da qui si piega a sinistra risalendo da sud le pendici del Monte Malanotte.



Granati del Faiallo

Il Passo del Faiallo rappresenta un sito ricco di importanti mineralizzazioni, significative per la bellezza e l'abbondanza dei campioni rinvenuti.

Sul passo stesso affiorano delle rocce rodingitiche in cui sono contenuti interessanti esemplari di vesuvianite con abito prismatico, lunghi 2 o 3 centimetri, rimarchevoli per la loro trasparenza e per il loro colore rosso bruno. Di solito questi individui sono associati a cristalli di granato dal colore rosso intenso che in alcuni casi raggiungono 1 o 2 centimetri; si tratta di esemplari di notevole pregio ed alcuni di essi, già da tempo, sono entrati a far parte di collezioni italiane e straniere.

In breve si giunge al Passo del Faiallo (1070 mt) in una zona prativa pianeggiante dove il nostro sentiero incrocia l'Alta Via dei Monti Liguri. Il Rifugio, il ristorante e l'area pic-nic distano solo circa 150 metri da qui.

Tornati all'intersezione dei sentieri, si svolta in direzione est nel bosco per seguire il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri (con segnavia "bandierina rosso-bianca e la scritta AV nera"), che ci accompagnerà sino al Passo del Turchino. Ci si immette sulla strada provinciale del Faiallo, che unisce Genova con Urbe, all'altezza di uno slargo con un pannello illustrativo del Sentiero Alta Via dei Monti Liguri. Dopo una trentina di metri si imbecca nuovamente un sentiero su fondo naturale che scende tra i faggi in un sottobosco "morbido", profumato e fresco che molto si differenzia dal tratto di sentiero assolato, aspro, roccioso ed esposto percorso precedentemente in salita. Si attraversa nuovamente la strada provinciale nei pressi di una seconda zona attrezzata per poi riprendere il sentiero che aggira l'area a destra; in breve si giunge ad un paletto "chilometrico" dell'AVML che indica i km di itinerario da Ventimiglia a questo punto: sono 187 km. Ottimi punti di riferimento escursionistici tali paletti di legno ci accompagneranno per il tratto di variante del Sentiero Liguria che coincide con i tratti di AVML nel ponente genovese. Si incrocia nuovamente la strada provinciale che si segue per circa 600 metri in direzione levante con scorci panoramici tra i crinali meridionali e settentrionali. Il percorso si stacca ora dal tracciato asfaltato per tagliare un tornante con un sentierino in salita, si riattraversa la strada e poi ci si inoltra nuovamente tra i faggi e le praterie verso il Bric del Dente. Dopo un tratto nel versante padano, il sentiero passa sul versante tirrenico nei pressi di un bivio, dove un sentiero conduce alla sommità del Bric del Dente (segnavia "due più rossi"). In tale punto è evidente la differente colorazione dei pittogrammi dei segnavia degli itinerari escursionistici liguri: "colore rosso" tutti i sentieri che dalle riviere salgono al crinale principale e quindi all'Alta Via; "colore giallo" i segnavia che contraddistinguono i sentieri che da località dei bacini del versante padano risalgono alla spartiacque ligure.

Si prosegue verso est in piano a mezza costa, seguendo sempre il tracciato dell'AVML che regala magnifici panorami a strapiombo sulla sottostante val Cerusa. Particolari sono anche le prospettive che si hanno osservando le sinuose curve della strada provinciale del Faiallo e l'impatto che hanno sul rilievo. In questo tratto è interessante anche soffermarsi sulle differenze tra i ripidi, scoscesi e brulli versanti meridionali, incisi fortemente da rii e torrenti nelle stagioni delle piogge, ed i versanti vallivi dei bacini settentrionali ricoperti di boschi e decisamente più dolci.

Dopo aver superato le pendici sud del Bric del Dente, sempre a mezza costa, il sentiero discende alla Sella del Barnè (894 mt) e si raggiungono le pendici sud del Monte Giallo. Ora il sentiero scende nuovamente verso la strada del Faiallo, alla Sella detta della Sambughetta, in corrispondenza della quale, a nord, un sentiero con "2 rombi vuoti gialli" scende verso Masone. Si percorre per circa 100 metri la strada provinciale asfaltata verso est in perfetta coincidenza con lo spartiacque ligure padano, per imboccare poi uno sterrato che si dirige verso nord al panoramico Forte Geremia, per raggiungere il



quale, percorsi altri circa 400 metri, si deve fare una breve deviazione lungo l'antica strada militare che porta all'ingresso dell'ottocentesco forte.



Forte Geremia

Edificato a fine '800, il forte costituiva un sistema di avvistamento e di presidio indispensabile per difendere la porta di accesso al Piemonte. Presidiato fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, il forte è caduto in un graduale stato di abbandono fino al 1997 quando il Comune di Masone ne ha avviato il recupero per restituirlo ad un uso pubblico. Attualmente parte dell'edificio è attrezzato come posto tappa dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Tornati sul percorso dell' AVML, si procede in direzione levante giungendo alla Sella della Cannellona, dove il sentiero è parallelo e prossimo alla strada provinciale e dalla quale si può giungere, con breve deviazione, al Sacratio dei Martiri del Turchino, eretto a ricordo dei caduti nell'eccidio del secondo conflitto mondiale. Tra boschi misti a prevalenza di castagno, si scende verso la Cappelletta di Masone (642 mt) dove si incontra nuovamente la strada asfaltata che percorriamo per circa 300 metri verso sud sino al Giovo di Masone; qui si imbecca una strada sterrata che assume sempre più i connotati di una carrareccia militare con tratti di lastricato ancora ben conservati. Proseguendo verso levante il sentiero giunge in breve, con un ultimo tratto di strada asfaltata, al Passo del Turchino (588 mt) in prossimità dell'uscita di un vecchio tunnel.



Passo del Turchino

Il passo del Turchino è un valico posto tra il comune di Masone e il comune di Mele oltrepassato dalla strada provinciale 456 del Turchino che collega Isola d'Asti a Genova Voltri. L'altitudine reale del passo, sul quale transitano il sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri e la strada carrozzabile proveniente dall'Acquasanta, attraverso le Giutte, è di 588 m s.l.m. mentre la quota 532 m s.l.m. si riferisce alla galleria di valico sulla strada provinciale, che passa più in basso.

È uno dei passi più bassi dell'intera catena appenninica, tuttavia fino all'epoca moderna gli fu preferito il vicino Giovo di Masone (676 m s.l.m.), un altro valico posto circa 2,5 km ad ovest del Turchino, in prossimità del quale transita l'attuale strada provinciale del Faiallo e che, fino alla metà del XIX secolo, era attraversato dall'antica via della Cannellona, strada di epoca probabilmente alto-medievale, che consentiva di collegare Voltri e Masone, attraverso il crinale che separa la Val Leira dalla Val Cerusa.



Sempre seguendo le bandierine “rosse e bianche” che contraddistinguono l’Alta Via dei Monti Liguri, si procede in direzione levante risalendo un sentiero nel bosco che, dopo alcune centinaia di metri, diviene un’ampia strada sterrata. Con una dolce salita tra boschi misti a castagno e rovere si riguadagna quota per raggiungere nuovamente lo spartiacque. Il percorso ombroso e fresco anche in estate si snoda sulla parte sommitale del crinale lambendo la cima del Bric du Turchin (670 mt) e Bric du Vautin (741 mt) per giungere alla panoramica sella erbosa di Pra de l’Ermo (718 mt). Tra i castagni si scende proseguendo sempre l’ampia strada sterrata sino ad un crinale roccioso da cui il panorama spazia, verso nord, sulle valli di Masone. Si prosegue verso levante in leggera discesa sino al Pra du Bura (670) con bei panorami, verso sud sul golfo di Genova ed il suo porto; siamo al km 198 dell’AVML, nei pressi del Giovo Piatto, conosciuto anche come Passo Veleno (660 mt).

Qui il Sentiero Liguria abbandona il tracciato dell’AVML per scendere ad Acquasanta con un sentiero marcato con un “triangolo rosso vuoto”. Si osserva l’ampia conca erbosa, dove emergono i segni di antichi sfruttamenti dell’uomo, e il panorama che ci si apre verso levante. Tra boschi di castagno, noccioli e roverelle si scende in un alternarsi di valli incise ed ombrose e crinali più luminosi e secchi. Il sentiero, su fondo naturale, alterna tratti piani a tratti di ripida discesa sino ad incrociare una strada sterrata poco prima di giungere in loc. Centa (513 mt); ci immettiamo per un breve tratto sulla strada asfaltata (Via Giutte) che si percorre in discesa verso sud sino a giungere in loc. Case del Re (483 mt). Di fronte a questo rudere si abbandona la strada asfaltata per svoltare a destra lungo una strada poderale in piano tra prati ed arbusti ed in breve si incontra una seconda casa rurale abbandonata (Casa Gevi). Si scende a sinistra in fronte alla casa e, tenendo sempre la sinistra, si imbecca un ripido sentiero in discesa in un fitto bosco. Dopo circa 400 metri il sentiero si fa di nuovo ampio e a tratti pianeggianti in un bosco più aperto. Siamo in loc. La Grilla dove boschi e prati a sfalco si alternano in falsopiano sino a giungere, in prossimità di un’area pic-nic, ad un’antica neviera con copertura ristrutturata recentemente. Si prosegue nel bosco, prima in piano e poi in discesa, tra castagni e betulle (ben evidenti per la loro sottile e chiara corteccia che le caratterizza). Attraversiamo un rio che ha generato una profonda incisione e si prosegue sino ad una zona prativa dove il sentiero si immette in una strada in parte asfaltata ed in parte cementata. La strada scende rapidamente verso l’abitato di Acquasanta tagliando più volte un metanodotto del quale ben evidenti sono le palline giallo-arancioni. Si scende quindi per la strada asfaltata (Via Corzetti) per lasciarla nuovamente all’altezza di una curva verso destra. Si imbecca un sentiero nel bosco che, dopo poco, segue una recinzione metallica di una area prativa per svoltare a destra e giungere rapidamente alle prime case di Acquasanta. Tra le case una ripida strada in cemento porta alla via principale Via Baiarda. Scendiamo la strada asfaltata lungo l’omonimo torrente ed in beve ci troviamo al centro termale ed al Santuario di Acquasanta, fine della tappa 14 Variante Alta e località storico, culturale, termale e religiosa molto ricca di spunti per scoprire una Liguria insolita.



Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta

La veduta sul Santuario dell'Acquasanta provenendo dal sentiero.

Si erge armonioso tra il verde degli alberi in, quella del Leira, una valle operosa e tranquilla, ancora oggi ricca di acque ed abitata da una popolazione che si dedica da secoli alla fabbricazione della carta.

Venne costruito in mezzo ad alberi secolari, tra i confini di tre diverse parrocchie: la chiesa e gli edifici annessi, oltre ad una limitata zona di terreno, sono di spettanza a S. Ambrogio di Voltri, mentre la stazione ferroviaria e alcune case appartengono alla parrocchia di Prà e la parte sulla destra del Leira alla parrocchia di Mele.

Acquasanta è una località di confine tra il comune di Genova e quello di Mele con un'alta concentrazione di punti di interesse. Possiamo qui trovare, nell'arco di 150 metri, il magnifico Santuario, le bellissime terme e il moderno centro benessere, l'antico mulino per Piccardo per la produzione di carta, recentemente ristrutturato e valorizzato per visite didattiche e turistiche.



Le Terme di Genova - Acquasanta

Il complesso delle Terme di Acquasanta sorge sulla sponda sinistra del torrente Acquasanta.

L'edificio termale ottocentesco costituisce un importante esempio di architettura neoclassica con una forte impronta genovese legata all'architettura di villa di derivazione alessiana

Fonte: Cristiano Queirolo 05-09-2013